

# Recensioni libri

una femmina». Quella creatura fuori dal mondo, rinnegata dalla famiglia, crescerà portandosi dentro il tormento e l'orrore alleviati solo a tratti dalle terapie con gli psicofarmaci. Come afferma l'autrice in una intervista: «Non si torna indietro da certi dolori[...] è una battaglia persa credere di guarire: no, non si guarisce dalla violenza».

La regista Emma Dante, che ha scoperto e sostenuto Barbara Buoso, nella quarta di copertina afferma la forza e l'impatto di questo libro che definisce visionario, ricco di spunti e di orrore. Il linguaggio e l'uso ricorrente del dialetto sottolineano l'aspetto realistico, esaltando ancor più i tratti emotivi e drammatici della storia.

Patrizia Lungonelli

**Margaret Oliphant**, *Una piccola pellegrina nel mondo invisibile*, traduzione di Luca Manini  
Miraviglia, Reggio Emilia 2010  
pagine 86, € 16

Margaret Oliphant, scrittrice e critica letteraria scozzese, è una delle voci femminili più rappresentative della letteratura inglese del secondo Ottocento. Autrice perlopiù di romanzi a sfondo sociale, tra i quali va citato il suo capolavoro *Miss Marjoribanks*, Oliphant ha fornito un importante contributo allo sviluppo del filone realistico, il *novel*, in epoca vittoriana, senza tuttavia disdegnare l'altro genere a esso parallelo, il *romance*, in cui predomina invece l'elemento fantastico e il soprannaturale. E difatti il racconto in oggetto, incluso nella raccolta intitolata *Stories of the Seen and the Unseen*, che tradotto vuol dire storie del visibile e dell'invisibile, si situa in quest'ultimo filone.

Con questo testo l'editrice Miraviglia ci propone l'altra faccia della produzione letteraria vittoriana, comunemente associata alle forti connotazioni realistiche e alla critica nei confronti della società utilitaristica che echeggiano, per citare uno degli autori più noti di questa epoca della storia della letteratura inglese, nei romanzi a sfondo sociale di Charles Dickens. In quegli anni, complici l'approccio positivista e il progresso industriale e scientifico, si assiste al dilagare di una visione razionalistica della vita. Nello stesso tempo tuttavia, nasce e si sviluppa, quasi come una reazione alle nuove teorie scientifiche, filosofiche e sociologiche, l'interesse per l'occulto, il soprannaturale, il mondo altro lontano dalla realtà ordinaria, cui fornisce un contributo anche la nascente psicoanalisi.

Tali aspetti relativi al periodo vittoriano sono descritti nella prefazione del libro a cura di Fa-



Margaret Oliphant.

brizio Ferretti, in cui è fornito un tentativo di interpretazione esoterica del racconto. La letteratura inglese della seconda

metà dell'Ottocento è ricca di riferimenti all'ignoto, basti citare tra gli altri le sorelle Brontë, Edward Bulwer-Lytton autore di *Zanoni*, Lewis Carroll e il Dickens di *A Christmas Carol*. Che cos'è dunque l'invisibile di cui parla Margaret Oliphant? Come il fantastico mondo descritto da Lewis Carroll in *Alice in Wonderland* è un universo parallelo alla realtà in cui la protagonista viene misteriosamente trasportata durante il sonno. Tuttavia è anche un luogo popolato da spiriti, un tema presente nel racconto dickensiano citato sopra, che mostrano le sembianze dei cari estinti e accorrono per dare conforto ai vivi.

Il cammino che la piccola pellegrina protagonista del racconto compie in questa sorta di aldilà è un viaggio simbolico, che assume i contorni di un percorso di formazione individuale: «Quando torneremo, disse, non sarà come quando vivevamo là, perché ora vediamo i pericoli che vi sono e conosciamo i misteri che, prima, non vedevamo» e invita a riflettere sul tema della resurrezione e della ciclicità della vita. Il concetto del ritorno pervade l'intera narrazione e la figura materna sulla quale si concentra la conclusione del racconto può essere interpretata come un simbolo della rinascita.

Olga Desiderio